

Il ricorso in Cassazione contro la condanna di Liouello Egidi presentato dagli avvocati Marinaro e Salmicini

(Nella foto: il «blondino» di Primavalle)

In IV pagina il nostro servizio



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 280

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

DI VITTORIO CONCLUDE I LAVORI DELL'ESECUTIVO

La C.G.I.L. è pronta a discutere ogni proposta per l'unificazione

Larga spinta unitaria nei luoghi di lavoro

IL PUNTO

1) Il Comitato esecutivo si chiude con la piena approvazione della proposta Novella-Santi. La discussione franca, libera e portata, attraverso la stampa, a conoscenza dei lavoratori, è servita a far superare incomprensioni e riserve ma anche a precisare e ad arricchire la primitiva impostazione. In questo senso un passo avanti, che in questa riunione ha già trovato un inizio di attuazione, è la decisione di informare fin da oggi la vita della C.G.I.L. alle caratteristiche che dovrebbero avere il sindacato unitario.

2) Nuove conferme alla linea della Confederazione vengono dalle fabbriche e dai campi. Da Milano giungono tre notizie che assumono valore esemplificativo dell'irrinversibile processo unitario in corso nel Paese. Alla «Fratello Murillo» la totalità delle maestranze di tre reparti hanno firmato e consegnato una mozione alla commissione interna per affermare che di fronte «alle sempre più urgenti esigenze di miglioramento economico e sociale e allo scopo di uscire da una situazione di stagnazione della azione sindacale, causata oltre che dalla avversità padronale, anche dalla divisione delle forze del lavoro, intendono esprimere con la loro firma l'aspirazione e la volontà dei lavoratori di giungere rapidamente alla costituzione di un unico sindacato».

3) 700 operai della «Sirio Chianoni» si sono riuniti in assemblea e hanno iniziato alle segreterie della C.G.I.L., C.I.S.I. e U.I.L. un o.d.s. nel quale si invitano i dirigenti delle tre centrali sindacali ad incontrarsi per discutere la unità delle tre organizzazioni. Fiduciosi che il nostro appello non resti lettera morta — termina l'o.d.s. — ci auguriamo che finalmente senza creare una organizzazione sindacale capace di far cessare la prepotenza padronale».

Il 16 ottobre 7000 operai e operaie tessili sospesi dal lavoro parteciparono ad una grande manifestazione di piazza convocata dai tre sindacati che hanno anche approvato un manifesto comune di denuncia dell'operato degli industriali.

Queste tre notizie pervenute oggi dal maggiore centro operaio del Paese, ma forse anche più significative, per avere consapevolezza della diffusione raggiunta dalla proposta di unificazione sindacale, è l'appello votato da una assemblea di braccianti della C.G.I.L. e della C.I.S.I. di una piccola città della Capitanata, Serracapriola, che hanno invitato i dirigenti delle due correnti a dar vita ad una organizzazione unitaria, stabilendo, fin da ora, forme permanenti di accordo per affrontare le lotte contadine.

3) Mentre il dibattito nell'organismo dirigente della C.G.I.L. era ancora in corso il segretario coordinatore della U.I.L. l'italiano, ha inviato ai giornali un fattificante commento per scartare ogni collaborazione «con le maldestre sennò mosconate, gli infami totalitari, i sabotatori dell'unità» (2). Non sarebbe la pena di indagare sulle oscure cause di questo attacco isterico se l'italiano non minacciasse di rompere la unità d'azione delle categorie attualmente in lotta, nel caso l'Unità seguiti a parlare di unificazione sindacale.

Gli rispondiamo subito: scelleremo a batterci per l'unità dei lavoratori, ma rifiutiamo a mettere in atto la sua «risoluzione». L'ada alla Confindustria e firmi l'abolizione della scala mobile, passi poi alla Confind e stili la rinuncia alle rivendicazioni dei mezzadri e dei braccianti e si rechi infine alla stazione ad annunciare ai ferrovieri che le proposte del governo sono più che soddisfacenti.

I lavori dell'Esecutivo della C.G.I.L. sono stati conclusi ieri pomeriggio da Giuseppe Di Vittorio.

La discussione — ha affermato il segretario generale della C.G.I.L. — è stata ampia e approfondita, all'altezza del grande problema che ci sta di fronte.

Da questa discussione è risultato chiaro che verso la unità sindacale si orientano i lavoratori di tutte le categorie e di tutte le province, di ogni corrente e organizzazione.

Unanime è il Comitato esecutivo nel proposito di sviluppare al massimo questo processo unitario. Alle speranze che si sono accese nei cuori degli operai, dei contadini e degli impiegati noi rispondiamo solennemente: sì. Noi affermiamo che, coerentemente al costante orientamento unitario, la C.G.I.L. è pronta a discutere con le altre organizzazioni sindacali, nel momento che esse riterranno più opportuno, in condizioni di parità e senza avanzare alcuna precondizione, per cercare di comune accordo i modi, le forme, i metodi, e l'eventuale gradualità per giungere alla formazione di una grande organizzazione sindacale unitaria, libera, democratica e indipendente dai governi e dai partiti politici, nella quale possano convivere e lavorare uniti i lavoratori e i dirigenti sindacali di tutte le correnti, sulla base di una piattaforma rivendicativa e programmatica da concordare liberamente.

Affermando di non porre nessuna condizione alla realizzazione dell'unità sindacale, il nostro Comitato esecutivo vuol dire che la C.G.I.L. riconosce che l'unità può essere raggiunta soltanto su basi nuove, aderenti alla situazione attuale, tenendo conto degli errori e delle deficienze del passato. La C.G.I.L. non il problema dell'unità con spirito nuovo, scevro da ogni preoccupazione di parte, perché si tratta di soddisfare una esigenza fondamentale di tutti i lavoratori italiani, un'esigenza che al tempo stesso una condizione necessaria del progresso economico e sociale di tutta la nazione.

Dalla discussione del Comitato esecutivo risulta chiaro che la C.G.I.L. propone come base di azione della grande organizzazione unitaria che auspichiamo una piattaforma che si può sintetizzare in due punti fondamentali: i quali tendono a rivalutare il sindacato nella società nazionale, e a porlo in grado di assolvere a tutti i suoi compiti.

Il migliorare le condizioni di vita dei lavoratori ed elevare la loro condizione sociale e umana, mediante una più giusta ripartizione del reddito nazionale, più alti salari e stipendi, eliminando la discriminazione e la disoccupazione. Uno degli elementi essenziali della lotta unitaria sarà quello di affrontare insieme e risolvere i problemi nuovi posti dal progresso tecnico per trasformarlo in progresso sociale, attraverso un profondo mutamento del regime di fabbrica in tutte le aziende, eliminando la discriminazione e la disoccupazione. Uno degli elementi essenziali della lotta unitaria sarà quello di affrontare insieme e risolvere i problemi nuovi posti dal progresso tecnico per trasformarlo in progresso sociale, attraverso un profondo mutamento del regime di fabbrica in tutte le aziende, eliminando la discriminazione e la disoccupazione.

3) fronteggiare il potere dei monopoli sulla vita economica e politica del Paese, in una linea di difesa attiva degli interessi dei lavoratori e della popolazione consumatrice; combattere la minaccia permanente che i monopoli e le grandi coalizioni capitalistiche e agrarie fanno pesare sull'ordinamento democratico dello Stato italiano; promuovere una politica di investimenti produttivi con la massima utilizzazione delle aziende di Stato (I.R.I., E.N.I., ecc.) per assorbire gradualmente la disoccupazione con la industrializzazione del Paese e in primo luogo del Mezzogiorno e delle Isole; sollecitare le riforme strutturali, dalla riforma agraria alla limitazione dei poteri dei monopoli, in at-

tualizzazione dei principi sociali della Costituzione, quale condizione necessaria per una maggiore giustizia sociale. La nuova organizzazione sindacale unitaria dovrà agire nell'ambito della Costituzione e realizzarne i principi: essa sarà dunque un potente strumento per il consolidamento della democrazia italiana.

I punti programmatici che abbiamo enunciato in termini generali vogliono essere puramente indicativi, giacché la piattaforma della nuova organizzazione che auspichiamo dovrà essere concordata da tutti gli interessati.

Siamo pronti a discutere i punti suddetti e qualsiasi altra proposta che le altre organizzazioni vorranno avanzare.

Gli orientamenti di carattere generale che noi lanciamo a conclusione dei nostri lavori non rappresentano una proposta formale che noi avanziamo alle altre organizzazioni. Essi vogliono soltanto definire le linee di politica sindacale sulla cui base la C.G.I.L. intende condurre la lotta per l'unità. Non ci attendiamo perciò una risposta formale dalle altre organizzazioni; siamo consapevoli della importanza della complessità del problema, per cui pensiamo che sia necessario allargare il dibattito perché il processo

(Continua in 2. pag. 6. col.)

Prossimamente su

verranno pubblicati integralmente le

tesi congressuali

e il progetto di

preparazione

del P.C.I.

Sarà un numero a

12 PAGINE

PREPARATE

la diffusione!

INVIATE

le prenotazioni!

UNA ALLUCINANTE GIORNATA DI TERRORE NEL BORGO MILANESE DI TERRAZZANO

Due fratelli pazzi asserragliati in una scuola tengono 97 bimbi sotto la minaccia di morte

Avevano armi, una bottiglia di acido muriatico e polvere da far saltare tutto il paese - Volevano 200 milioni di riscatto. Dopo 6 ore l'assalto liberatore - Una maestra prigioniera immobilizza il criminale più pericoloso nell'attimo decisivo

L'eroica morte di un giovane operaio per permettere il salvataggio dei bambini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TERRAZZANO, 10. — Arturo Santato, gli occhi fuori dalle orbite, il viso stravolto, punto la pistola contro il riquadro della finestra attraverso cui stava balzando il ventiduenne Santo Zennaro. Erano gli ultimi istanti della tragedia che durava da sei ore: sei ore che gli abitanti di Terrazzano, un piccolo comune a qualche chilometro da Rho, non potranno mai dimenticare. Novantasette bimbi di Terrazzano, maschietti e femminucce, erano prigionieri, nella loro scuola, di due pazzi sanguinari che minacciavano un'orrenda strage. «Vogliamo duecento milioni o facciamo un massacro». Questo era l'ultimatum lanciato dai due alienati alla folla, alle madri e ai padri atterriti che, tenuti lontani a riva forata dai cordoni della polizia e dei carabinieri, vivevano la loro angoscia minuto per minuto.

Due criminali, i fratelli Arturo e Flavio Santato, penetrati alle undici del mattino nei locali della scuola elementare, avevano immobilizzato le maestre e la scolarella, avevano rinchiuso tutti in una aula del primo piano.

Dalle 11 alle 16.30, durò l'incubo. Poi, alle 16.35, scesero qualcosa. Una delle maestre, l'erica Paola Susini, riuscì a sorprendere la pur vigile attesa di Arturo Santato. La donna si gettò sul

pazzo, si avvinghiò disperatamente a lui, pur con le mani legate da una lancetta, cercando di immobilizzarlo. Flavio Santato, riparato dietro le gonne delle altre insegnanti, non mosse un dito per aiutare il fratello. Era un

come un automa, obbedendo alle precise ingiunzioni del fratello. Le prime ad essere legate sono le maestre, tutte e tre assieme. Poi la volta dei bimbi, a gruppi di due, di tre, mani e piedi

tratti di un gioco; solo i più grandicelli hanno capito, ma non hanno il coraggio di fuggire. Arturo (sarà sempre lui a parlare, a dirigere, a comandare) apre la finestra. Fuori, sulla piazza, qualcuno s'è già accorto che nella scuola accadono cose strane. Si forma un gruppetto che guarda verso le finestre.

«Ascoltate!», grida Arturo

di lasciar libero il suo piccolo,

metodica. Flavio Santato si

Santato. «I vostri figli sono

Giambattista, di 8 anni. Il

cancello è chiuso, ma due

ragazzi, dall'esterno, riescono

ad aprirlo. Prima che qual-

cuno possa trattenerla, la

donna si infila nell'edificio,

sale al primo piano. Una porta

si apre a metà. Dalla fessura

la Lingeri scorge un cumulo

di una cosa vera e non di un

schizzo. Poi si fa avanti una

voce del pazzo. «Va via o

ti sparò». «Non vado via».

Uno sparo. Rag-

giunta alla gamba destra da

un proiettile, la Lingeri si

RICCARDO MARCATO

(Continua in 8. pag. 1. col.)



TERRAZZANO — Arturo Santato ritratto col teleobiettivo alla finestra della scuola mentre parla al microfono che aveva preteso, minacciando di uccidere i bambini. Gli sono attorno due delle maestre e alcuni dei bimbi prigionieri (Telefoto)

nato dal pazzo. Rapido come

suddiversi nelle varie classi,

il lampo, il Fignone passò fra

banchetti femminucce dai

secoli agli undici anni, erano

intenti alle lezioni.

Arturo e Flavio Santato ap-

poggiavano la «Lambretta» al

curlo da proiettili al capo e ad

un fuoco a sua volta. Arturo San-

tato caddo, raggiunto di strin-

do, e il fratello Flavio, ferito

decomposante, hanno dato

una gamba. Il sangue zampil-

l'attorno.

Flavio venne fuori dal grup-

po dei bimbi con le mani in

alto. Era finito.

La tragedia ha avuto inizio

questa mattina, alle 11, quan-

do Arturo Santato, un «eb-

benico», in licenza dal ma-

gazzino di Aversa per buona

comune del Milanese, picco-

lo Zennaro si abbatte fulmineo

da un proiettile che gli aveva

attraversato il cuore.

Al fuoco, carabinieri e po-

liziotti risposero, e fu fuori

Per qualche attimo, la folla

enorme che era in attesa più

sulla piazza, nelle vicine del

paese, lanciò urla di terrore:

«bambini! Ammazzano i

bambini!».

Per fortuna i bambini ri-

masero tutti incolumi. Lo

scontro a fuoco fu brevissimo,

violento. Un carabiniere di

Legnano, Fignone Bangia, di 34

anni, venne colpito alla mano

destra da un proiettile spa-

reca era in piena attività.

Entrano dunque i due cri-

minali in una classe macchi-

li piccoli alunni sono intesi

alla lezione di disegno. D'im-

provviso, nelle mani dei ban-

di lucicano le pistole. La

insegnante, Vincenza Gori,

non può opporsi agli imperio-

ordini. La scena si ripete nelle

altre classi. In pochi minuti,

tutti i bimbi e le insegnanti

sono radunati al primo piano,

dove i pazzi, alle 11, la scuola

era in piena attività.

L'operazione procede rapida

mente. La prima a parlare è

la maestra. «Vogliamo due

cento milioni o facciamo un

massacro».

Arturo e Flavio Santato ap-

poggiavano la «Lambretta» al

curlo da proiettili al capo e ad

un fuoco a sua volta. Arturo San-

tato caddo, raggiunto di strin-

do, e il fratello Flavio, ferito

decomposante, hanno dato

una gamba. Il sangue zampil-

l'attorno.

Flavio venne fuori dal grup-

po dei bimbi con le mani in

alto. Era finito.

La tragedia ha avuto inizio

questa mattina, alle 11, quan-

do Arturo Santato, un «eb-

benico», in licenza dal ma-

gazzino di Aversa per buona

comune del Milanese, picco-

lo Zennaro si abbatte fulmineo

da un proiettile che gli aveva

attraversato il cuore.

Al fuoco, carabinieri e po-

liziotti risposero, e fu fuori

Per qualche attimo, la folla

enorme che era in attesa più

sulla piazza, nelle vicine del

paese, lanciò urla di terrore:

«bambini! Ammazzano i

bambini!».

Per fortuna i bambini ri-

masero tutti incolumi. Lo

scontro a fuoco fu brevissimo,

violento. Un carabiniere di

Legnano, Fignone Bangia, di 34

anni, venne colpito alla mano

destra da un proiettile spa-

reca era in piena attività.

Entrano dunque i due cri-

minali in una classe macchi-

li piccoli alunni sono intesi

alla lezione di disegno. D'im-

provviso, nelle mani dei ban-

di lucicano le pistole. La

insegnante, Vincenza Gori,

non può opporsi agli imperio-

ordini. La scena si ripete nelle

altre classi. In pochi minuti,

tutti i bimbi e le insegnanti

sono radunati al primo piano,

dove i pazzi, alle 11, la scuola

era in piena attività.

L'operazione procede rapida

mente. La prima a parlare è

la maestra. «Vogliamo due

cento milioni o facciamo un

massacro».

Arturo e Flavio Santato ap-

poggiavano la «Lambretta» al

curlo da proiettili al capo e ad

un fuoco a sua volta. Arturo San-

tato caddo, raggiunto di strin-

do, e il fratello Flavio, ferito

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 62.521.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Chiesa L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) Via del Parlamento 9

ULTIME NOTIZIE

UNITÀ	Prati (abbonamento)	ANNO	Sett.	Trim.
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700	1.950
RINASCITA	1.400	700		
VIE NUOVE	1.800	1.000	500	

Conto corrente postale 1/29795

IL PROBLEMA DI SUEZ AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Massimo riserbo degli anglofrancesi sugli incontri a tre con l'egiziano Fawzi

Oggi avrà luogo un terzo colloquio dei tre più diretti interessati, e nel pomeriggio una nuova seduta a porte chiuse - La stampa britannica parla di un possibile compromesso

NEW YORK, 10. — Alle 15 di oggi i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia ed Egitto sono nuovamente entrati nell'ufficio di Hammarskjöld, al trentesimo piano del palazzo dell'ONU, per la loro seconda riunione. Si è appreso poi che si riuniranno nuovamente domani mattina. Nella terza riunione, prevista per il pomeriggio, si discuterà sulla natura e lo svolgimento delle loro conversazioni, le quali — secondo la segreteria di Hammarskjöld — avrebbero luogo per iniziativa del Segretario generale. Nessuno degli interlocutori ha fatto indiscrezioni, salvo Pineau, il quale dopo la riunione di questa sera, ha detto che si è ancora « in una fase esplorativa che non impugna nessuno ».

Si inclina a non escludere tuttavia che questa possa essere la volta buona per la definizione di una base sulla quale lavorare al fine del raggiungimento di un accordo sulla questione di Suez. Domani il Consiglio di Sicurezza torna a riunirsi a porte chiuse, e se in quella sede i protagonisti della vertenza potranno comunicare di essersi incontrati in qualche modo, il resto potrà essere fatto con la partecipazione degli altri paesi rappresentati. Alle riunioni private fra i franco-britannici e i rappresentanti dell'Egitto si è giunti, ieri, in seguito al fatto che nella seduta a porte chiuse non si era manifestata la possibilità di superare le posizioni di partenza, così che si è deciso di tentare un confronto diretto, a carte praticamente scoperte.

Tale confronto, a due mesi dall'inizio della vertenza, potrà in ogni caso somministrare il terreno da una serie di difficoltà pregiudiziali, e naturalmente non è da sottovalutare il fatto che esso avvenga dopo la generosa apertura che ha caratterizzato il discorso di Fawzi, e che questa volta sembra pubblica del Consiglio, e il riconoscimento che Dulles ne ha dato il giorno seguente. E' chiaro che il passo successivo, tocca agli anglofrancesi, e che per questo appunto dovrà essere compiuto nel corso delle riunioni con Hammarskjöld. Si ha l'impressione che le maggiori resistenze vengano ancora da parte francese, mentre gli inglesi sarebbero ormai disposti — o rassegnati — al compromesso.

Oggi un portavoce della delegazione britannica ha lasciato intendere che l'ambasciatore Lloyd non insisterà ulteriormente per una « gestione internazionale » del Canale di Suez, ma si contenterà di un « controllo » di natura internazionale, facendo a sua volta un passo verso le posizioni egiziane. Dello stesso avviso sembra la stampa londinese. Il conservatore Daily Mail, con evidente malumore, esprime l'avviso che si proceda verso l'accordo: « Ci stiamo dirigendo — esso scrive — verso un compromesso che, se non rappresenta una vittoria, non è neppure una sconfitta ». Anche il liberale News Chronicle — che, all'opposto, se ne compiace — fa le stesse previsioni, ma aggiunge che non si deve « temporizzare » ancora: « rinviare una soluzione non risolverebbe nulla; d'altra parte esso osserva che il Consiglio di Sicurezza ha dato ai rappresentanti della Gran Bretagna « la possibilità di riunirsi e discutere in sede separata » con gli egiziani « senza che ne soffra il loro prestigio ». Più cauto il Times scrive che le proposte egiziane dovrebbero essere « ulteriormente vagliate », ma ammette a sua volta che, se tale chiarimento ci sarà, esse permetteranno agli anglo-francesi di affrontare negoziati diretti.

« Con qualche fiducia ». Più interessante ancora, come indizio dell'orientamento dell'opinione pubblica britannica verso l'attesa di una soluzione pacifica, a scadenza più o meno breve è la reazione della stampa alle manifestazioni dei riservisti richiamati negli ultimi mesi proprio in rapporto con la vertenza di Suez, e tenuti a oziare in patria o a Cipro. Come è noto molti di essi hanno chiesto di essere rimandati a casa e non pochi giornali li appoggiano, particolarmente il Daily Mirror, che scrive oggi: « Ai riservisti era stata promessa una licenza di una settimana, trasformata in una a tempo indeterminato... Saranno sempre pronti a ripresentarsi in ventiquattrore... ».

Ultimo elemento da segnalare, il fatto che gli americani siano assenti dai colloqui in corso presso Hammarskjöld. Essi non hanno molti motivi di temere che l'accordo si faccia alle loro spalle, tuttavia sono inquieti, come dimostra questa mattina il New York Herald Tribune scrivendo: « Si dovrà sapere quanto prima, se un accordo potrà essere raggiunto ».

Comunque, un po' per placare tali inquietudini, un po' per risolvere i loro dissensi, Selwyn Lloyd e Pineau si sono incontrati questa mattina con Dulles, e successivamente hanno fatto dichiarazioni che sono tutti d'accordo, cosa alla quale nessuno crede. Cap. Lloyd, Dulles e Pineau si sono incontrati oggi il ministro indiano Krishna Menon.

Gli israeliani cannoneggiano un avamposto giordano

TEL AVIV, 11. — Il posto di polizia giordano di Kalkilya è stato oggetto di un attacco israeliano e un combattimento è stato molto violento. Il posto di polizia giordano di Kalkilya era stato costruito sotto il mandato inglese. Si tratta di un saliente giordano in territorio israeliano. Esso si trova a due chilometri dalla città di Kalkilya, che conta 20.000 abitanti. Dalla città israeliana di Kfar Sabta, a 20 km. a nord di Tel Aviv, è stato possibile osservare il bombardamento di Kalkilya.

Non si ha nessun dettaglio sull'effetto di questi fatti

Un addetto militare straniero che ha osservato la battaglia da una altura sita presso Tel Aviv (circa 20 km.) ha detto che il combattimento è stato molto violento. Il posto di polizia giordano di Kalkilya era stato costruito sotto il mandato inglese. Si tratta di un saliente giordano in territorio israeliano. Esso si trova a due chilometri dalla città di Kalkilya, che conta 20.000 abitanti. Dalla città israeliana di Kfar Sabta, a 20 km. a nord di Tel Aviv, è stato possibile osservare il bombardamento di Kalkilya.

SECONDO LE STESSE FONTI UFFICIALI AMERICANE

Tra l'U.R.S.S. e i paesi occidentali considerevole aumento degli scambi

Prevista una ulteriore estensione nel 1957 — Dichiarazioni del ministro egiziano per la pianificazione sull'assistenza tecnica ed economica offerta dall'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — Gli scambi commerciali sovietici, si prevede negli ambienti economici britannici, si espandono notevolmente nel 1957. Già nel 1956 tali scambi sono stati aumentati del 10 per cento, e il precedente ed alla fine dell'anno in corso essi raggiungeranno il valore di 60 milioni di sterline contro i 51 milioni del 1955.

Ma le prospettive per il futuro promettono una notevole espansione se, come si afferma, le liste di « embargo » sui cosiddetti « prodotti strategici » saranno ulteriormente ridotte dal COCOM, l'organismo atlantico con sede a Parigi. L'incremento degli scambi commerciali fra oriente ed occidente è registrato nel rapporto di una commissione americana sul funzionamento del « battle act », la legge del Congresso che vieta le esportazioni nei paesi socialisti di prodotti strategici. In tale rapporto si rileva che il valore degli scambi fra oriente ed occidente è passato da 3600 milioni di dollari nel 1954 a 4200 milioni nel 1955 e cioè è aumentato del 24 per cento; mentre le esportazioni verso i paesi socialisti sono passate da 1760 milioni di dollari nel 1954 a 2 milioni di dollari nel 1955, le importazioni sono passate da 1830 milioni a 2430, con un aumento del 32 per cento. I paesi dell'Europa occidentale che hanno registrato benefici da tale aumento sono la Germania occidentale (151 milioni in più dell'anno precedente), la Gran Bretagna (147 milioni) e la Francia (17 milioni).

Il rapporto americano esamina pure l'assistenza tecnica ed economica concessa dall'URSS e dalle democrazie popolari ad altri paesi e rileva che questi « aiuti » consistono nella quantità di lavoro e del ritmo con cui esso procede. « I paesi neutrali non considerano gli aiuti tecnici ed economici del blocco socialista come una minaccia alla loro indipendenza », aggiunge il rapporto.

A tale proposito merita segnalare la dichiarazione fatta dal ministro degli Esteri tedesco, Konrad Adenauer, in un'intervista al corrispondente del Daily Telegraph. Il ministro ha affermato che l'URSS e le democrazie popolari hanno offerto quest'anno

assistenza tecnica ed economica sufficiente a garantire l'attuazione di tutti i principali progetti agricoli e industriali dell'Egitto. L'URSS — ha sottolineato il ministro — è stata finora la sola grande potenza che abbia offerto prestiti a lungo termine ed a basso tasso di interesse senza chiedere condizioni incompatibili con la sovranità egiziana.

LUCA TREVISANI

Due vescovi liberati in Cecoslovacchia

PRAGA, 10. — Due alti dignitari della Chiesa cattolica cecoslovacca, mons. Jan Vojtasek, ex vescovo di Spis (Slovacchia), e mons. Michal Buziak, vescovo ausiliario di Trnava (Slovacchia), condannati nel 1951 rispettivamente a 25 e 18 anni di reclusione, sono stati liberati. Si precisa che i due prelati sono stati liberati per misure di grazia « a causa della loro età avanzata ». Mons. Vojtasek ha infatti 79 anni e mons. Buziak 71. Tutti e due si trovano ora in una villa appartenente alla organizzazione cattolica cecoslovacca « Caritas » in una località della Slovacchia. Lo ufficio dei culti, dal canto suo, dichiara che i due prelati godono piena libertà.

Ufficiali di polizia arrestati in Ungheria

BUDAPEST, 10. — E' stato annunciato oggi l'arresto, avvenuto il cinque ottobre scorso, di cinque ufficiali di polizia ungheresi. Gli arresti sono stati effettuati da quattro agenti della polizia.

Depone un ufficiale al terzo processo di Poznan

POZNAN, 10. — Al terzo processo di Poznan ha preso il terzo testimone. Nella seduta odierna uno dei testi, un sottotenente dell'esercito che comandava un carro armato che fu assalito dai dimostranti a colpi di bottiglie di benzina, ha dichiarato che non fu dato ordine di far fuoco. Egli ha inoltre aggiunto: « Le mitragliatrici del mio carro, d'altra parte non erano neanche in grado di sparare ».

TORNATA LA « GUARITRICE » ALLA CORTE OLANDESE

Ritenuta inevitabile l'abdicazione di Giuliana

Nessun leader politico vuole accettare l'incarico di formare il governo

L'AJA, 10. — La regina Giuliana ha offerto ancora una volta l'incarico di formare il governo al leader socialdemocratico Willems Drees, che assolve internamente le funzioni di primo ministro, esercitate prima delle elezioni della scorsa primavera, ma non è riuscito a costituire il nuovo ministero, mentre nessun altro pensa di potervi riuscire. Anche questa volta Drees si è riservato la decisione.

La causa di questa paralisi della vita politica olandese è nella stessa Corte, nella ostinazione della regina Giuliana a intrattenere i depulati rapporti con la « guaritrice » Greet Hofmans, nonostante le promesse fatte in precedenza, quando è indotto a costituire un ministero « tre saggi » — Luis Beel, Peter Gerbrandy e Tjallingii van Starckenborch — incaricati di dirimere la questione sorta fra la Corte e i circoli politici dirigenti, particolarmente quelli cattolici, che nella assunzione di una carica alla Corte vedono una offesa alla religione. I tre esponenti considerano di allontanare la Hofmans, e destituire quelli che per sua intercessione erano stati nominati in diverse cariche importanti. Giuliana, tuttavia, tornata dal viaggio a Corfù della scorsa estate, si è guardata bene dal mantenere tali promesse, e ha richiamato presso di sé la guaritrice.

Alo stato delle cose si ritiene all'Aja che l'unica soluzione sia l'abdicazione, cui esorterebbe il divorzio di Giuliana dal principe Bernardo. Quest'ultimo, come l'erede al trono olandese Beatrix, hanno abbandonato il palazzo reale di Soesdijk, l'unico politico che accettava la carica di presidente del Consiglio, e che si è rifiutato di indurre la regina alla abdicazione; e questo è il motivo per cui tutti sono esitanti, e non si riesce a formare il governo.



Grete Hofmans, la « guaritrice » che con la sua presenza alla Corte dell'Aja sta causando una crisi dinastica

L'ergastolo per gli autori della « rapina del secolo »

Il nono accusato, che ha denunciato i complici, ancora in attesa di giudizio

BOSTON, 10. — Gli otto autori della « rapina del secolo » si danno alla « Brink's »

Il 17 gennaio 1950, otto uomini mascherati, armati di mitra, entrarono nell'agenzia Brink's di Price Street e dopo aver fatto allineare gli impiegati al muro fuggirono con tutto il denaro che riuscirono ad arraffare: 1.219.600 dollari, la somma più alta che avesse mai fruttato una rapina che fu definita « la rapina del secolo ».

Ricevimento in onore del « Piccolo Teatro »

BERLINO, 10. — Il ministro aggiunto della cultura della Repubblica democratica tedesca, Alexander Abich ha dato ieri sera, a Berlino, un ricevimento in onore della compagnia del « Piccolo Teatro di Milano ». La quale ha appena concluso una tournée « tournée » nella Germania orientale.

L'Esecutivo della C.G.I.L.

(Continuazione dalla 1. pagina)

unitario che è in corso di attuazione. Cioè precisiamo per indicare che non avanziamo proposte a scopo propagandistico di parte, ma intendiamo porci una serie di problemi che sono di interesse per l'unità. L'aspetto che formuliamo è che la reciproca comprensione e collaborazione che si sono creati negli ultimi tempi fra tutte le organizzazioni sindacali, per far valere le giuste e imperiose rivendicazioni dei lavoratori della terra, degli edili, dei ferrovieri, dei posteggiatori, e di altre categorie, vengano consolidate e sviluppate allo scopo di rendere più agevole e sistematica l'unità d'azione.

La unità d'azione non è in contrasto con la legittimità delle sue naturali funzioni. Per quanto riguarda le lotte immediate noi siamo per l'unità d'azione e lo sviluppo di questa unità d'azione. L'unità d'azione non è in contrasto con la legittimità delle sue naturali funzioni. Per quanto riguarda le lotte immediate noi siamo per l'unità d'azione e lo sviluppo di questa unità d'azione.

Abbiamo esposto in sette punti le rivendicazioni sulle quali i tre sindacati hanno già preso, come non proprio conto, una posizione pressoché identica. Esiste quindi una base oggettiva per l'unità d'azione.

Non si può dire che l'unità d'azione sia un movimento di tipo corporativo. L'unità d'azione è un movimento di tipo corporativo. L'unità d'azione è un movimento di tipo corporativo.

Ci sono dei compiti immediati per le nostre organizzazioni e a questo proposito sono state avanzate alcune proposte. Quelle, per esempio, di realizzare il tesseramento in comune con le altre organizzazioni; e nelle fabbriche dove ancora non esiste il tesseramento, di applicarlo, ma a condizione che i lavoratori possano fare la libera scelta del sindacato che preferiscono, senza subire nessuna imposizione da parte padronale.

Occorre evitare interpretazioni profondamente errate alla nostra linea. La tendenza all'autonomismo di certe categorie o di certi gruppi di lavoratori non va certo incoraggiata, anche se talora può essere accettata come stato di fatto temporaneo e del tutto eccezionale. L'autonomismo è uno stadio arretrato e primitivo del movimento sindacale.

Qualcuno ha posto la questione dell'affiliazione agli organismi internazionali come la F.S.M. Questa proposta non è attuale. Va precisato comunque che la F.S.M. è un'organizzazione sindacale internazionale che lotta conseguentemente per l'unità mondiale dei sindacati per la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo, nello spirito dell'Internazionalismo proletario. Sbaglia chi pensa di isolare il nostro movimento sindacale dal movimento operaio mondiale. No: bisogna operare, al contrario, in seno agli organismi sindacali internazionali, per rafforzare la loro politica unitaria e per unire le organizzazioni internazionali esistenti in un'unica organizzazione mondiale.

Siamo coloro che più conseguentemente si battono per l'unità sindacale. Bisogna valorizzare questa nostra politica giusta, invitarla i lavoratori ad aderirvi, e entrare sempre più numerosi nella CGIL se vogliono che questa politica trionfi. Più forte sarà la CGIL, più forte sarà la lotta per l'unità sindacale. Si moltiplichino in ogni provincia, in ogni fabbrica, in ogni categoria le proposte, le iniziative, le azioni unitarie. Portiamo avanti e facciamo trionfare la causa dell'unità, per una grande, nuova organizzazione sindacale che, alla testa di tutti i lavoratori, si batte per il benessere del popolo e il progresso economico e sociale della Nazione.

GOLINELLI (segretario della CdL di Venezia)

Completamente d'accordo con la iniziativa di Novella - Santi. E' questa che ha determinato la necessaria presa di posizione della segreteria della CGIL, attesa dai lavoratori e matura nelle cosche, nei fatti, nella coscienza dei lavoratori. E' giusto che si vada ancora più avanti: se ci arrestassimo a quelle formulazioni, se non avanzassimo ulteriormente per abbattere il terreno della discussione, favorirremmo le resistenze, gli appigli che qualche dirigente della CISL e della UIL va cercando per rifiutare alla politica unitaria.

BIONDI (segretario della CdL di Firenze)

Non ci sono ostacoli insormontabili alla creazione di una piattaforma unitaria accettabile anche dalle diverse dirigenti cattoliche. Le iniziative unitarie sono perciò state utili in ogni caso. Anche il momento scelto era appropriato. A Firenze si stavano attendendo manifesti per il « sindacato socialista ». Al Galileo si tentò di varare una lista elettorale « socialista » ma in pratica scissionista. Si rispose con una iniziativa unitaria con la CISL e la UIL, riportando la discussione sul piano dei contatti fra le organizzazioni sindacali, non delle correnti. Questo prima delle dichiarazioni di Santi e Novella che sono state poi accolte con vivo entusiasmo. Queste posizioni hanno contribuito a sviluppare molteplici iniziative unitarie. I nostri attivisti si sono rimessi in movimento.

Dobbiamo chiedere, in questo quadro, ai movimenti politici socialista e cattolico, di abbandonare la tendenza a considerare il problema sindacale in termini di alternativa. Non si tratta, oggi, di discutere neanche la possibilità di un fronte laico sindacale per la costituzione dell'unità sindacale.

MAMMUCARI (segretario della CdL di Roma)

Il momento che attraversiamo in campo sindacale è particolarmente favorevole — anche se ancora ricco di elementi contraddittori — per porre i problemi dell'unità sindacale.

Non è lo sviluppo della polemica e anche della campagna di stampa antimilitare che verrà condotta dal grande padronato che bisogna temere in questo momento, ma piuttosto il silenzio della nostra organizzazione, la mancanza di chiarezza nei suoi orientamenti.

MAGLIETTA (segretario della Federstatati)

L'impostazione generale che sta emergendo da questo Comitato esecutivo sui problemi dell'unità sindacale e dell'unità sindacale, è assolutamente giusta. E' giusto sviluppare l'iniziativa per l'unità senza eccessive preoccupazioni di parzialità di organizzazione. Attenzione: però alle iniziative avanzate e senza principi, che denunciano fra l'altro il rinunciatismo e la capitolazione di fronte al padronato.

Alcuni elementi della Federstatati, per esempio, hanno assunto recentemente una iniziativa non giusta, che tende alla creazione di una organizzazione « autonoma » da tutte le iniziative sindacali. Tale iniziativa è disprezzabile. L'illusione che il sindacato sia autonomo che fu un fenomeno degli anni scorsi, avesse ancora qualche possibilità di affermarsi nel momento presente, in realtà la fase del sindacalismo autonomo è definitivamente tramontata. Questo tipo di autonomismo va combattuto non solo perché ostacola l'organizzazione unitaria, ma perché interviene di esprimere la fiducia nell'unità sindacale esprime solo la debolezza e l'incapacità di creare forti ed efficaci condizioni di lotta.

L'azione per l'unità sindacale deve tener conto della situazione esistente nel Mezzogiorno. Due rivendicazioni sono straordinariamente attuali in questo momento e vanno francamente inserite nell'iniziativa per l'unità sindacale: l'una in connessione con il piano Vanoni, riguarda il raggiungimento della attuale media nazionale in tutti i rapporti economici e sociali nel Mezzogiorno; l'altra l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, con l'inserimento del sindacato nel sistema democratico.

tradizionali posizioni; dall'accordo sul congegamento a oggi la CISL è passata dalla pretesa del monopolio sindacale, dal « protocollo di intesa », dal sistema degli accordi separati, alla mediazione denigrata della CGIL come « non sindacato », a un indirizzo politico attuale, che è diverso. Ciò per due ordini di motivi: la sconfitta della politica di unificazione sindacale del governo Scelba e i successi della nostra politica di unità d'azione.

La proposta della Segreteria confederale, la prospettiva aperta dalla CGIL per l'unità organica, nasce dalla stessa evoluzione della situazione sindacale e non dal processo di riunificazione socialista.

Le posizioni di esponenti e di organismi politici, emerse durante i primi giorni di settembre a proposito di unificazione sindacale, avevano contribuito a creare delle confusioni fra i lavoratori; giusta quindi, e assolutamente imperiosa, la posizione della Segreteria confederale. Ma inutile la fretta di anticipare con le parole i fatti, con le dichiarazioni verbali gli eventi, prima che questi, per la nostra azione quotidiana, si siano verificati. Più che avvertirci, dunque, nel definire i caratteri dell'auspicabile unità organica a venire, operiamo per porre le premesse, le condizioni reali, per stabilire i cardini di una piattaforma sulla quale realizzare l'unità d'azione.

Uno di questi cardini è il piano Vanoni; un secondo punto è la riduzione dell'orario di lavoro; un terzo punto è la riforma dell'art. 2118 del C.C. (licenziamenti individuali) con un'azione parlamentare, il recesso « ad nutum » e la legge di Damocle che può spezzare ogni libertà nell'azienda.

D'altra parte, noi siamo per l'introduzione della sezione sindacale nelle aziende e anche la CISL ha questo indirizzo: dobbiamo lottare, in ogni caso, per il diritto di cittadinanza del sindacato nella fabbrica, per evitare che le commissioni interne scivolino sul terreno specificamente contrattuale, il che modificerebbe le condizioni già patuite, il che è compito proprio del sindacato.

Un altro punto è di chiedere alle organizzazioni un impegno a consultarsi sul piano nazionale, provinciale e locale, prima che si intraprenda iniziative di controparte, allo scopo di trovare un accordo sulle richieste.

Lavorare per realizzare questi punti è necessario per far camminare e consolidare l'unità dei lavoratori. Ma è soprattutto necessario che da parte di tutti, ci si attenga scrupolosamente alla linea che uscirà dal Comitato esecutivo, evitando prese di posizione personali che possono anche ostacolare gli sviluppi del processo unitario invece che facilitarli. Il dovere fondamentale che, prima di ogni altro, dobbiamo osservare, è dedicare tutte le nostre energie al rafforzamento della CGIL.

MAGGIONI (segretario della FIOT)

I tessili hanno accolto con entusiasmo le posizioni enunciate da Santi e Novella, poi fatte proprie dalla Segreteria. C'è la consapevolezza che, al licenziamento, allo sfruttamento crescente, ottenuto con l'azione della assunzione dei macchinari, alle discriminazioni, si può far fronte vittoriosamente con la riunificazione sindacale, con una politica profondamente unitaria.

Questa coscienza è viva anche nei quadri e negli attivisti della CISL tessili che, come è noto, sono iscritti all'Azione Cattolica, alle ACLI, i quali sono stati bersagliati dal padronato e sono in ogni caso lavoratori e dirigenti sindacali.

Un segno della volontà unanime del nostro e degli altri sindacati è venuto dall'impegno preso di sventare la polemica nel corso della preparazione e della condotta delle elezioni per le commissioni interne: a questo proposito a Lucca c'è stata recentemente una riunione tra FIOT e Federstatati al fine della quale si è stilato un documento che fissa, appunto, i termini fondamentali che tutte le organizzazioni devono rispettare in una concorrenza che fa solo il gioco del padrone.

VENEGONI (segretario della CdL di Milano)

La Camera del Lavoro di Milano avanza alla CISL e alla UIL la proposta di eleggere la C.I. ove queste non esistono o dove non vengono rilette da molto tempo, possibilmente con liste unitarie, formate da lavoratori scelti su assemblee comuni alle tre organizzazioni. Inoltre la Camera del Lavoro di Milano proporrà alle tre organizzazioni di condurre una

campagna comune per il tesseramento, al sindacato nelle aziende ove questo ancora non esiste, con la necessaria autonomia di propaganda e di impostazione.

SANTI (segretario della CGIL)

Siamo ad un momento decisivo, ad una svolta di tutto il movimento sindacale italiano. Inutile nascondersi che c'è tra noi, sui problemi in discussione, una gamma di dissensi che va dalle caute perplessità alle riserve di metodo, a posizioni di chiaro contrasto.

Quando si afferma, per esempio, che bisogna stare attenti a non svalutare la CGIL, si fa una rassicurante mandazione superflua, se la si riferisce all'iniziativa presa da Novella e da Santi sul problema della riunificazione. Nessuno vuole svalutare la CGIL. L'unico di noi può sentirsi inferiore a qualcuno per l'atteggiamento e la fedeltà all'organizzazione nella quale militiamo. L'unità sindacale necessaria ai lavoratori la vogliono; noi dobbiamo realizzarla il più sollecitamente possibile, creando una organizzazione quotidiana, più grande, più rappresentativa, più unitaria, che divenga la sola organizzazione della totalità dei lavoratori italiani.

Le vicende del riavvicinamento tra i due partiti socialisti non sono state la causa della discussione sull'unificazione sindacale, ma uno strumento che ha rivelato l'esistenza di un moto unitario fra le masse lavoratrici in atto già da molto tempo.

Dire ancora, come ieri, soltanto « l'unità della CGIL » significa porre il problema in termini superflui nelle cose e nelle coscienze. A questa consapevolezza siamo giunti proprio perché siamo stati e siamo « organizzati » e siamo conseguentemente unitari.

Se l'on. Pastore avesse potuto proporre, lui, l'unità sindacale al di fuori della CISL, della CGIL e della UIL, noi saremmo un solo lavoratore iscritto alla CGIL, a non essere colpito da una simile iniziativa? E' stata invece la CGIL, e quello che l'on. Pastore non ha potuto né saputo dire sinora, e con questo suo gesto la CGIL ha conquistato la certezza di tutti i lavoratori sulla sua effettiva unità unitaria.

Le condizioni in cui ci muoviamo sono nuove e diverse da quelle in cui maturò la scissione del 1948. La CGIL, la CISL e la UIL sono ormai una sola organizzazione sindacale nella quale una parte dei lavoratori ha potuto credere, pensando di poter integrarsi, per quella via, nella vita economica ed economica del paese. Questi lavoratori oggi comprendono che la CISL, in preda ad una crisi di organizzazione, non può organizzare. E comprendono anche che — mentre noi ci siamo adeguati e ci adeguiamo sempre di più ad una realtà che può movimento — la CISL è caduta nell'immobilità.

Le tappe del nostro rinnovamento, iniziato con il Direttivo dell'aprile 1955, devono trovare un loro primo coronamento in una presa di coscienza che noi comprendiamo nelle nostre mani la bandiera dell'unità, alimentare questa aspirazione dei lavoratori, organizzare la tendenza irresistibile e in ogni caso, dare ad essa lo sbocco del superamento delle tre organizzazioni esistenti: senza questa prospettiva avremo la polverizzazione del sindacato, il suo smembrarsi in tanti rivoli autonomistici di tipo corporativo, al di fuori delle confederazioni, e saremo la dimostrazione che i lavoratori ricercano l'unità a qualunque costo, anche in forma errata.

E' chiaro che dieci anni di polemiche, di discriminazioni, di violenze padronali pesano, è evidente che, se non si opera in modo cristallino, si esagerano ad ostacolare il processo unitario, lo ritarderanno. Ma dovremmo noi, per questo, abbassare bandiera?

Non è vero, del resto che alla nostra recente iniziativa anche i vertici delle altre organizzazioni sindacali e dei partiti abbiano risposto abbassando la saracinesca. Oltre ad ogni obiezione che noi sappiamo esistere anche se non si sono chiaramente manifestate ci sono le dichiarazioni di Tanassi e di Cattamala e la dichiarazione fatta ieri da Grimaldi alla direzione del partito socialdemocratico, nella quale si supera la pregiudiziale anticonfinamento e si anticipa l'ampio sindacale. In ogni caso, l'avvicinarsi della prospettiva che noi diamo alle classi lavoratrici di « fare » e « lavorare », dalle misure che realizzeranno per informare la vita della nostra CGIL, in tutte le sue manifestazioni e in tutti i suoi tempi, anticipa il carattere che deve avere un sindacato unitario, autonomo, democratico e indipendente.

Sono intervenuti inoltre Forini, Ferrarini, Solitto, Stimili, Leverro, Verzellotti, Capodaglio.

“Datemi i 200 milioni o accecherò i bambini e farò saltare in aria tutta la scuola col tritolo,,

Un eroe

Sanse Zennaro, il giovane operaio ucraino a Lizzano, era un veneto, dunque un emigrato di quella che lasciano ogni anno le zone più povere del Delta padano, le valli pemicine, e vanno a cercare lavoro a Milano o a Torino, o attorno alla grande città, dove scelgono tra la fatica più dura, la terra più difficile, vivendo un'ora nera di ogni giorno e due le abitudini che si sono portate dal paese: talvolta precondite dalla disidratazione ostile di altri poveri. « I loro bambini, a scuola, sono più staccati che i loro, nei borghi, le più brutte. Esclusi in patria,

[illegible]

le incontro al sacrificio
niara come un richiamo a
la serietà della vita, alla
forza dei sentimenti più po
bili che vivono nel nost
popolo, nella nostra giove
ta, e anno esprimersi in
di con passione, uman
esimo.

RODARI

I dei bambini in dalla scuola

loro è già una leggenda

l'immente la polizia farà un bu
li nel letto per sparaci-
li. Chiedo come erano stati li
gati: «Io ero legato con una
fascia bambina, ai piedi e al
mani. Tutti eravamo legati. Co
rda l'avevano gettata borea. Po
avevano una benzina di so
la, e volevano eccitare un

[illegible]

PIETRO INGRAO, direttore
Anello Coppola, vice dir. res.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.
Via IV Novembre 149 - Roma